

IL MONDO E LA CRISI

Afghanistan, nel 2013 inizia il ritiro

- **Al vertice Nato** accordo sul calendario d'uscita «Entro l'anno prossimo le forze di sicurezza afgane avranno il controllo di tutto il territorio»
- **Concordata la road map della smobilitazione**

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

«Gli afgani non saranno mai abbandonati». Lo dice il presidente Obama, nella seconda giornata del vertice Nato a Chicago, mentre il vertice fissa la data della fine della guerra iniziata dopo l'11 settembre. Data diluita nel tempo, ma non per questo meno definitiva, fissata sul calendario perché da Kabul bisognerà pur andarsene, anche se nessuno sente di poter dichiarare «missione compiuta». Entro un anno, alla metà del 2013, «ci aspettiamo che le forze di sicurezza afgane abbiano preso potere in tutto il territorio», dice il segretario generale della Nato Rasmussen. «Il passaggio irreversibile della piena responsabilità per la sicurezza dalla Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (Isaf) alle Forze afgane verrà completata, secondo i piani, entro la fine del 2014», si legge nella dichiarazione conclusiva. «Ora possiamo davvero porre fine a questa guerra», è la conclusione di Obama.

Confermato il calendario della road-map fissata nel 2010 a Lisbona. A metà del 2013 comincerà a cambiare il dna della missione Isaf. L'iniziativa militare passerà nelle mani delle forze afgane su tutto il territorio, anche se è previsto il supporto militare internazionale. Tempo un anno «l'Isaf non avrà più come suo principale obiettivo il combattimento, ma l'addestramento, la consulenza e l'assistenza alle truppe afgane», scrive il documento di Chicago. «Noi riti-

reremo gradualmente e responsabilmente le nostre truppe in modo da mettere fine alla missione Isaf entro il 31 dicembre 2014». Per il dopo, i leader Nato si sono impegnati ad una missione di addestramento e assistenza, che va pianificata da subito. Sul piano militare ma anche e soprattutto su quello economico: il conto annuale supererà i 4 miliardi di dollari e gli Usa vogliono dividere la spesa.

USCITA ORDINATA

Chiudere il capitolo afgano, questo è il punto. E la decisione francese di anticipare i tempi a fine 2012 in questo quadro cambia relativamente le cose. Hollande si sarebbe comunque impegnato a garantire la partecipazione finanziaria e comunque una presenza non combattente: Parigi non intende mettere in difficoltà Obama in quest'anno elettorale, un accordo si troverà nella sostanza se non nei termini. Il vertice di Chicago scandisce comunque i passaggi dell'exit strategy, perché anche con se con una data di scadenza, la guerra continuerà in questi due anni e mezzo di progressiva smobilitazione e tutto lascia presagire che sarà dura.

Una guerra a scadenza, due anni fa sarebbe sembrata un assurdo, oggi decisamente meno. Molto per ragioni di budget e perché i governi impegnati nella regione si trovano a dover spiegare alle rispettive opinioni pubbliche le spese di una guerra infinita che non sembra arrivare da nessuna parte. Persino tra i re-



Gli attivisti in marcia scortati dalla polizia durante il vertice Nato a Chicago. FOTO ANSA

pubblicani Usa cresce la stanchezza, tanto più dopo l'uccisione di Bin Laden. Lo sfidante repubblicano Mitt Romney evita di parlarne, non mostra di avere un'opinione se non per criticare Obama per aver calibrato l'uscita di scena da Kabul sui tempi elettorali - i primi rimpatisti di truppe per questo settembre - riconoscendo così implicitamente che la guerra è impopolare. Né Romney né i suoi che in altri tempi hanno usato la carta del disfattismo, si azzardano a sostenere la necessità di andare avanti, né si interrogano davvero su come sarà l'Afghanistan del dopo 2014.

Obama ha concesso ai militari i rinforzi che chiedevano, ma ponendo un limite temporale per la chiusura delle operazioni di combattimento in cui non ha mai creduto. A dar credito alle ricostruzioni pubblicate dal *New York Times* già un anno dopo il suo arrivo alla Casa Bianca, il presidente era arrivato alla conclusione che rifondare l'Afghanistan era una pura fantasia della precedente amministrazione. Il fatto di aver dato tempo ai militari gli ha evitato di essere accusato di aver voluto perdere la guerra, per la quale si era impegnato in campagna elettorale. Ma se non si parla di sconfitta è solo perché la Casa Bianca ha ridimensionato i suoi obiettivi ad un accordo di coabitazione tra governo di Kabul e talebani.

Al prossimo vertice Nato l'Afghanistan non dominerà più l'agenda. Il focus passerà su altre questioni, dalla difesa intelligente allo scudo anti-missile, il cui primo step è stato approvato ieri a Chicago. Con un corollario importante. I leader della Nato hanno voluto sottolineare «l'importanza della collaborazione strategica con la Russia». Dopo le presidenziali americane, il dialogo tra Mosca e Washington è destinato a riaprirsi.

RED®

il 24 omaggio

GIOVEDÌ 24 MAGGIO quando compri l'Unità in **omaggio** il numero speciale di **LiberEtà**, il mensile dello Spi-Cgil



l'Unità e LiberEtà
il **24 MAGGIO** insieme in **edicola**

Festa!
LiberEtà
19ª FESTA NAZIONALE
REGGIO EMILIA
24-25 MAGGIO 2012

www.libereta.it